



Rassegna Stampa

dei consorzi di bonifica dell'Emilia Romagna



Lunedì, 02 ottobre 2023



ANBI Emilia Romagna

01/10/2023 Rimini Today Olio tracciato con Qr code e sostenibilità ambientale, azienda...	1
---	---

Consorzi di Bonifica

01/10/2023 TeleReggio Elezioni Bonifica dell'Emilia Centrale: intervista a Lorenzo Catellani...	4
01/10/2023 TeleReggio Elezioni Bonifica dell'Emilia Centrale: intervista a Lorenzo Catellani...	5
02/10/2023 La Nuova Ferrara Pagina 15 Vivaio allagato, muoiono le piante «Prioritaria la sicurezza dei...	6
01/10/2023 lanuovaferrara.it Vivaio allagato, muoiono le piante «Prioritaria la sicurezza dei...	8

Autorità di Bacino Distrettuale del Fiume Po

29/09/2023 legambiente piemonte.it Goletta dei Laghi 2023	10
02/10/2023 Gazzetta di Parma Pagina 13 Val d'Enza, contratto di fiume: firmata la Carta d'intenti	13
02/10/2023 Redacon Val d'Enza: firmato il Contratto di Fiume	14

Acqua Ambiente Fiumi

02/10/2023 Gazzetta di Modena Pagina 10 Estate d'ottobre: città a 30 gradi «Anomalia climatica da...»	16	<i>DANIELE MONTANARI</i>
02/10/2023 Il Resto del Carlino (ed. Modena) Pagina 34 Fiumi sicuri, i volontari «Grazie per le attrezzature»	18	
02/10/2023 La Nuova Ferrara Pagina 17 Senza acqua per lavori alla rete idrica	19	
02/10/2023 Il Resto del Carlino (ed. Ferrara) Pagina 30 Sos delle cooperative braccianti «Alluvione, non è arrivato...	20	
02/10/2023 Il Resto del Carlino (ed. Forlì) Pagina 39 «Cantiere in ritardo, aiuti ai negozi»	22	
02/10/2023 Il Resto del Carlino (ed. Forlì) Pagina 41 Terreno del padre della sindaca «La delibera non dà...	23	<i>ANDREA ALESSANDRINI</i>
02/10/2023 ilrestodelcarlino.it "Cantiere in ritardo, aiuti ai negozi"	25	
02/10/2023 ilrestodelcarlino.it Fiumi sicuri, i volontari: "Grazie per le attrezzature"	26	
02/10/2023 ilrestodelcarlino.it Sos delle cooperative braccianti: "Alluvione, non è arrivato un...	27	
02/10/2023 ilrestodelcarlino.it Casolana vicina al traguardo. Riapertura entro la settimana: "Ma ai...	29	

Olio tracciato con Qr code e sostenibilità ambientale, azienda morcianese premiata con l'Oscar Green

Oscar Green di Coldiretti: premiate le giovani imprese agricole dell'Emilia Romagna alla presenza dell'assessore Mammi, una è riminese "L'Oscar Green è la dimostrazione della vitalità del settore, di un'agricoltura che ha nei giovani il motore del cambiamento. Con oltre 2500 realtà, guidate in Emilia-Romagna da under 35". Lo ha detto il delegato regionale di Coldiretti Giovani Impresa, Marco Sforzini. Nuove generazioni di innovatori in campo per sviluppare un'agricoltura ancora più digitale, sostenibile, competitiva ed efficace nell'opera di contrasto agli effetti del cambiamento climatico. Gli alfieri del rinnovamento che parte dalla terra sono i giovani imprenditori agricoli Coldiretti premiati nella finale regionale di Oscar Green 2023, l'annuale premio all'innovazione in agricoltura voluto da Coldiretti Emilia Romagna e Giovani Impresa Emilia Romagna. Nell'agriturismo Corte dei Landi di Reggio Emilia, alla presenza dei presidenti e dei direttori provinciali di Coldiretti, assieme al presidente di Coldiretti Emilia Romagna Nicola Bertinelli, al direttore Marco Allaria Olivieri, al delegato regionale di Coldiretti Giovani Impresa Marco Sforzini e dell'assessore regionale all'Agricoltura, Alessio Mammi, è stato affrontato in apertura,

con il contributo del presidente di **Anbi nazionale Francesco Vincenzi**, il tema "Clima, le sfide del futuro". "In un momento così complesso abbiamo bisogno della capacità creativa e innovativa dei giovani per affrontare le scelte con coraggio e passione - ha detto l'assessore all'Agricoltura Alessio Mammi -. La Regione continuerà a sostenerli in ambito agricolo, come abbiamo sempre fatto. Continueremo a sostenere i giovani e il ricambio generazionale in agricoltura attraverso le risorse del Psr con l'obiettivo, ormai consolidato, di finanziare tutte le domande". "L'agricoltura è uno dei pilastri fondamentali del futuro - ha aggiunto il presidente di Coldiretti Emilia Romagna, Nicola Bertinelli -. I nostri giovani lavorano quotidianamente per contrastare gli effetti del cambiamento climatico. Questo rende il nostro settore attrattivo e sostenibile. Servono investimenti per la manutenzione, risparmio, recupero e regimazione delle acque, un impegno per la diffusione di sistemi di irrigazione a basso consumo, ma anche ricerca e innovazione per lo sviluppo di coltivazioni resistenti". "L'agricoltura è l'attività economica che più di tutte le altre vive quotidianamente le conseguenze dei cambiamenti climatici, ma è anche il settore più impegnato per contrastarli - ha concluso Marco Allaria Olivieri, direttore di Coldiretti Emilia Romagna - si tratta di una nuova sfida per le imprese agricole e per i giovani, che devono interpretare le



Oscar Green di Coldiretti: premiate le giovani imprese agricole dell'Emilia Romagna alla presenza dell'assessore Mammi, una è riminese "L'Oscar Green è la dimostrazione della vitalità del settore, di un'agricoltura che ha nei giovani il motore del cambiamento. Con oltre 2500 realtà, guidate in Emilia-Romagna da under 35". Lo ha detto il delegato regionale di Coldiretti Giovani Impresa, Marco Sforzini. Nuove generazioni di innovatori in campo per sviluppare un'agricoltura ancora più digitale, sostenibile, competitiva ed efficace nell'opera di contrasto agli effetti del cambiamento climatico. Gli alfieri del rinnovamento che parte dalla terra sono i giovani imprenditori agricoli Coldiretti premiati nella finale regionale di Oscar Green 2023, l'annuale premio all'innovazione in agricoltura voluto da Coldiretti Emilia Romagna e Giovani Impresa Emilia Romagna. Nell'agriturismo Corte dei Landi di Reggio Emilia, alla presenza dei presidenti e dei direttori provinciali di Coldiretti, assieme al presidente di Coldiretti Emilia Romagna Nicola Bertinelli, al direttore Marco Allaria Olivieri, al delegato regionale di Coldiretti Giovani Impresa Marco Sforzini e dell'assessore regionale all'Agricoltura, Alessio Mammi, è stato affrontato in apertura, con il contributo del presidente di Anbi nazionale Francesco Vincenzi, il tema "Clima, le sfide del futuro". "In un momento così complesso abbiamo bisogno della capacità creativa e innovativa dei giovani per affrontare le scelte con coraggio e passione - ha detto l'assessore all'Agricoltura Alessio Mammi -. La Regione continuerà a sostenerli in ambito agricolo, come abbiamo sempre fatto. Continueremo a sostenere i giovani e il ricambio generazionale in agricoltura attraverso le risorse del Psr con l'obiettivo, ormai consolidato, di finanziare tutte le

novità segnalate dalla climatologia e gli effetti sui cicli delle colture, sulla gestione delle acque". Alla tavola rotonda ha fatto seguito la cerimonia di premiazione delle idee e dei progetti vincenti degli imprenditori candidatisi al concorso giunto ormai alla 17esima edizione e riservato agli under 35. L'azienda 'di casa' "Api Libere" della reggiana Annalisa Casali, ha trionfato nella categoria "Fare filiera" che premia le sinergie innovative in agricoltura con il progetto "La strada della Biodiversità", itinerario che coinvolge aziende agricole, cooperative sociali, fattorie didattiche dando vita ad un percorso in grado di valorizzare il paesaggio ai fini culturali, di inclusione sociale e di attrattività turistica. L'Oscar green regionale per la categoria "Campagna Amica" che valorizza la biodiversità agricola è andato anche alla Fattoria Villa di Simona Marroccoli, ex farmacista che ha deciso di cambiare vita e di allevare sulle colline di Langhirano di Parma capre di razza Camosciata delle Alpi creando poi un piccolo caseificio aziendale e una formaggeria che offre la possibilità di degustare il prodotto direttamente in fattoria, nell'originale iglù aziendale. Sulle prime colline di Faenza, nel Ravennate, Laura Lombardi e il fratello Mauro hanno creato invece la prima "scuola degli asini" della Romagna, progetto educativo che è valso loro il primo premio nella categoria "Coltiviamo Solidarietà": all'azienda agricola fondata dal padre, con alle spalle 40 anni di attività nel settore dell'apicoltura, i due fratelli hanno affiancato l'attività di fattoria didattica-pedagogica puntando sugli asini, ma anche su di un agri-laboratorio permanente dedicato al mondo dell'apicoltura e della biodiversità e su di un parco etologico di 15mila metri quadri dove i visitatori possono immergersi nella natura tra fiori, erbe spontanee, ulivi e bosco. L'olivicoltore riminese Manuel Pecci è stato premiato nella categoria "Impresa Digitale" per il progetto "Traccia l'origine" che sfruttando un sistema di Blockchain & Smart Contract rende completamente tracciabile e trasparente la filiera produttiva aziendale. Grazie ad un Qr posto sull'etichetta della bottiglia di olio extravergine è possibile infatti identificare in un lampo l'origine, le tecniche colturali adottate e le fasi di lavorazione del prodotto, nonché gli indicatori di sostenibilità ambientale e socio-economica. Arianna Fabbri, insieme al compagno Paolo, sono i 'custodi d'Italia' in grado di valorizzare l'agricoltura eroica di collina. Nel cuore dell'appennino bolognese, unendo l'amore per la scienza a quello per la natura, hanno dato vita alla Società agricola La Bargazzina, una filiera interna che partendo dalla coltivazione delle piante officinali, affiancata al loro vivaio, permette di produrre nel laboratorio aziendale pregiati oli essenziali, idrolati, tisane e caramelle. Sempre ad una giovane imprenditrice agricola bolognese, l'apicoltrice Erica Bertoni, è andato il premio "Energie per il futuro e la sostenibilità". Erica porta il suo mondo fatto di regine e impollinatori nelle scuole di Ozzano contribuendo all'educazione ambientale delle nuove generazioni in sinergia con gli operatori dell'ente Parco Dei Gessi Bolognesi e Calanchi dell'Abbadessa, candidato Patrimonio Unesco. Tre, infine, le menzioni speciali assegnate a: Maria Castagna della società agricola Il giardino degli alberi maestri di Piacenza, menzione speciale "L'agricoltura eroica" per il progetto "Orti, boschi, animali per un equilibrio tra uomo e natura". Ad animale il progetto c'è la passione di due sorelle, entrambe sostenute dal Psr Primo Insediamento: Sara, 20 anni, e Maria, 23 anni, affiancate da mamma Roberta. L'azienda dispone di una piccola capannina per i trattamenti rilassanti che verrà avviata a breve con l'integrazione di una sauna. Alla lavorazione dell'orto e delle piante aromatiche si affianca l'allevamento all'aperto tre asini, tre cavalli di cui un pony e quattro capre. Mattia Baretta della società agricola Baretta Lorenzo e Loreno di Bologna, menzione speciale "Agricoltura resiliente" per il progetto "Il fungo alleato dell'ambiente!". Mattia insieme ai docenti della sua Facoltà di Biotecnologie agrarie ha intrapreso un progetto "on farm" di ricerca nei suoi terreni. L'impiego di particolari micorrize, cioè funghi che saldandosi nelle radici delle piante di pomodoro, vengono aumentate le resistenze alle malattie, rendendo il fungo molto meno sensibile alla siccità e riducendo del 30% i consumi irrigui. Andrea Razzaboni della società agricola Il Borghetto di Razzaboni di Modena, menzione speciale "Sostenibilità e ambiente" per il progetto "Il Lambrusco nel mondo". La cantina Ventiventi, nome che deriva dall'anno della prima vendemmia, è un sogno di famiglia. Andrea e Riccardo, insieme a papà Vittorio hanno realizzato un vigneto sostenibile e biologico, perfezionando le lavorazioni con le attrezzature 4.0 e con la realizzazione di una cantina di innovazione

dove ogni acino d'uva prodotta trova una propria identità in bottiglia. Nel 2021 l'azienda ha deciso di strutturarsi anche come agriturismo per valorizzare al meglio le proprie produzioni.

Elezioni **Bonifica** dell'Emilia Centrale: intervista a Lorenzo Catellani (1)

Servizio video.



Elezioni **Bonifica** dell'Emilia Centrale: intervista a Lorenzo Catellani (2)

Servizio video.



Vivaio allagato, muoiono le piante «Prioritaria la sicurezza dei canali»

Guai quattro mesi dopo pure in via Pomposa. La Bonifica prepara interventi

Ferrara Anche gli allagati dello Scorsuro, come quelli del canalino Cento a Porotto, stanno ancora facendo i conti con le conseguenze degli allagamenti del maggio scorso. «Ecco, vede, queste piantine di frutta e rampicanti pensavo proprio di averle salvate, anche se erano rimaste a mollo per più di una giornata: invece stanno morendo» faceva presente ieri Daniela Marchetti, titolare dell'azienda florovivaistica Borgo in Fiore. Era diventata una risaia con mezzo metro d'acqua, in una sola notte, a causa dell'esondazione del canalino di bonifica che passa lì dietro, e da allora sono stati definiti i danni (20mila euro, a crescere) e sistemate con l'aiuto della banca un paio di rate di mutuo, ma di ristori pubblici neanche un euro. «Non siamo gli unici danneggiati, in zona, i residenti di una villetta qui vicino mi hanno raccontato di essere finiti sott'acqua anche loro» fa presente la florovivaista, a chi gli porta solidarietà per la sfortuna capitale. E anche all'incrocio tra via Pomposa e via Ginestra, dove lo Scorsuro gira prima d'infilarsi nel Volano, se la sono vista brutta quella notte: «L'acqua è venuta su dal canale e ci ha allagati per la parte che abbiamo costruito più in basso - racconta Riccardo Botti, che vive proprio sulla curva del canale - In 50 anni che sto qua non era mai successo, evidentemente qualcosa è cambiato nel clima e bisognerà intervenire. Certo quando piove forte c'è da aver paura».

Situazioni a macchia di leopardo, come del resto a Porotto, che rendono non semplice la delimitazione di aree danneggiate da sottoporre al commissario Figliuolo per risarcimenti collettivi. Ma che sicuramente fanno aprire gli occhi sui nuovi bisogni di gestione di una rete di canali come quella che attraversa le zone abitate della periferia. «Posso assicurare che Scorsuro e canalino di Porotto fanno parte delle nostre priorità - risponde Stefano Calderoni, presidente del Consorzio di Bonifica - Le proteste di chi è andato sott'acqua sono comprensibili, ma non dobbiamo dimenticare che sono venuti giù 300 millimetri d'acqua in tre giorni, 100 in un colpo solo, e i canali non sono dimensionati per sostenere un evento del genere. Stiamo completando le valutazioni tecniche sulla situazione in quelle zone, presto avremo progetti e soluzioni pronte per evitare che si ripetano esondazioni: poi ci sarà il problema di reperire i fondi, visto che la

struttura commissariale risarcisce solo i danni alle opere già operative. Posso però dire che il numero degli allagati e l'estensione dell'area non sono una discriminante in questi casi: tutti i danneggiati hanno diritto ad essere risarciti in ugual misura».

C'è poi il grande tema delle vasche di laminazione: tra gli allagati si diffonde periodicamente la voce che il **Consorzio** di Bonifica ne stia preparando una nei dintorni della città, per fare da sfogo in caso la rete di canali andasse in difficoltà di fronte a piogge (non più) eccezionali. Calderoni fa capire che esiste un problema preliminare: «Bisogna entrare in una logica di indennizzi annuali per i proprietari dei terreni agricoli che accettino il rischio di vedere i loro raccolti allagati. Si tratterebbe infatti di aree produttive "sacrificabili", ma la collettività deve farsene carico».

Stefano Ciervo © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Vivaio allagato, muoiono le piante «Prioritaria la sicurezza dei canali»

Guai quattro mesi dopo pure in via Pomposa. La Bonifica prepara interventi Ferrara Anche gli allagati dello Scorsuro, come quelli del canalino Cento a Porotto, stanno ancora facendo i conti con le conseguenze degli allagamenti del maggio scorso. «Ecco, vede, queste piantine di frutta e rampicanti pensavo proprio di averle salvate, anche se erano rimaste a mollo per più di una giornata: invece stanno morendo» faceva presente ieri Daniela Marchetti, titolare dell'azienda florovivaistica Borgo in Fiore. Era diventata una risaia con mezzo metro d'acqua, in una sola notte, a causa dell'esondazione del canalino di bonifica che passa lì dietro, e da allora sono stati definiti i danni (20mila euro, a crescere) e sistemate con l'aiuto della banca un paio di rate di mutuo, ma di ristori pubblici neanche un euro. «Non siamo gli unici danneggiati, in zona, i residenti di una villetta qui vicino mi hanno raccontato di essere finiti sott'acqua anche loro» fa presente la florovivaista, a chi gli porta solidarietà per la sfortuna capitale. E anche all'incrocio tra via Pomposa e via Ginestra, dove lo Scorsuro gira prima d'infilarsi nel Volano, se la sono vista brutta quella notte: «L'acqua è venuta su dal canale e ci ha allagati per la parte che abbiamo costruito più in basso - racconta Riccardo Botti, che vive proprio sulla curva del canale - In 50 anni che sto qua non era mai successo, evidentemente qualcosa è cambiato nel clima e bisognerà intervenire. Certo quando piove forte c'è da aver paura». Situazioni a macchia di leopardo, come del resto a Porotto, che rendono non semplice la delimitazione di aree danneggiate da sottoporre al commissario Figliuolo per risarcimenti collettivi. Ma che sicuramente fanno aprire gli occhi sui nuovi bisogni di gestione di una rete di canali come quella che attraversa le zone abitate della periferia. «Posso assicurare che Scursuro e canalino di Porotto fanno parte delle nostre priorità - risponde Stefano Calderoni, presidente del Consorzio di Bonifica - Le proteste di chi è andato sott'acqua sono comprensibili, ma non dobbiamo dimenticare che sono venuti giù 300 millimetri d'acqua in tre giorni, 100 in un colpo solo, e i canali non sono dimensionati per sostenere un evento del genere. Stiamo completando le valutazioni tecniche sulla situazione in quelle zone, presto avremo progetti e soluzioni pronte per evitare che si ripetano esondazioni: poi ci sarà il problema di reperire i fondi, visto che la struttura commissariale risarcisce solo i danni alle opere già operative. Posso però dire che il numero degli allagati e l'estensione dell'area non sono una discriminante in questi casi: tutti i danneggiati hanno



10/01/2023 19:45

STEFANO CIERVO;

lanuovaferrara.it

Vivaio allagato, muoiono le piante «Prioritaria la sicurezza dei canali»

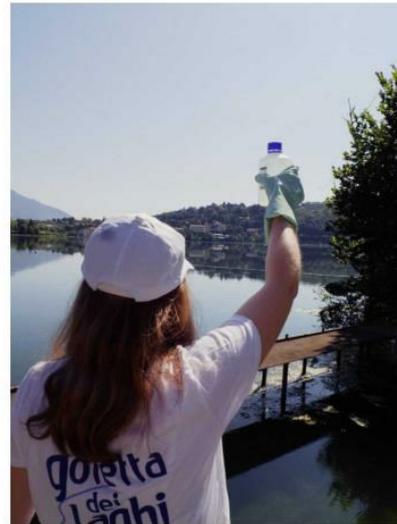
Guai quattro mesi dopo pure in via Pomposa. La Bonifica prepara interventi Ferrara Anche gli allagati dello Scorsuro, come quelli del canalino Cento a Porotto, stanno ancora facendo i conti con le conseguenze degli allagamenti del maggio scorso. «Ecco, vede, queste piantine di frutta e rampicanti pensavo proprio di averle salvate, anche se erano rimaste a mollo per più di una giornata: invece stanno morendo» faceva presente ieri Daniela Marchetti, titolare dell'azienda florovivaistica Borgo in Fiore. Era diventata una risaia con mezzo metro d'acqua, in una sola notte, a causa dell'esondazione del canalino di bonifica che passa lì dietro, e da allora sono stati definiti i danni (20mila euro, a crescere) e sistemate con l'aiuto della banca un paio di rate di mutuo, ma di ristori pubblici neanche un euro. «Non siamo gli unici danneggiati, in zona, i residenti di una villetta qui vicino mi hanno raccontato di essere finiti sott'acqua anche loro» fa presente la florovivaista, a chi gli porta solidarietà per la sfortuna capitale. E anche all'incrocio tra via Pomposa e via Ginestra, dove lo Scorsuro gira prima d'infilarsi nel Volano, se la sono vista brutta quella notte: «L'acqua è venuta su dal canale e ci ha allagati per la parte che abbiamo costruito più in basso - racconta Riccardo Botti, che vive proprio sulla curva del canale - In 50 anni che sto qua non era mai successo, evidentemente qualcosa è cambiato nel clima e bisognerà intervenire. Certo quando piove forte c'è da aver paura». Situazioni a macchia di leopardo, come del resto a Porotto, che rendono non semplice la delimitazione di aree danneggiate da sottoporre al commissario Figliuolo per risarcimenti collettivi. Ma che sicuramente fanno aprire gli occhi sui nuovi bisogni di gestione di una rete di canali come quella che attraversa le zone abitate della periferia. «Posso assicurare che Scursuro e canalino di Porotto fanno parte delle nostre priorità - risponde Stefano Calderoni, presidente del Consorzio di Bonifica - Le proteste di chi è andato sott'acqua sono

diritto ad essere risarciti in ugual misura». C'è poi il grande tema delle vasche di laminazione: tra gli allagati si diffonde periodicamente la voce che il Consorzio di Bonifica ne stia preparando una nei dintorni della città, per fare da sfogo in caso la rete di canali andasse in difficoltà di fronte a piogge (non più) eccezionali. Calderoni fa capire che esiste un problema preliminare: «Bisogna entrare in una logica di indennizzi annuali per i proprietari dei terreni agricoli che accettino il rischio di vedere i loro raccolti allagati. Si tratterebbe infatti di aree produttive "sacrificabili", ma la collettività deve farsene carico». I
Stefano Ciervo © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Goletta dei Laghi 2023

Goletta dei Laghi 2023 presenta i risultati finali dei monitoraggi su Maggiore e d'Orta, in Piemonte 'Fortemente inquinati' o 'inquinati' 5 dei 9 punti campionati da Legambiente sul Maggiore; oltre i limiti, 2 punti su 5 sull'Orta Legambiente: 'Miglioramenti, ma ancora punti inquinati. È necessario continuare gli sforzi per garantire una gestione ottimale delle acque e la tutela degli ecosistemi lacustri' In Piemonte è tempo di bilanci per Goletta dei Laghi, la campagna estiva di Legambiente che monitora lo stato di salute dei bacini lacustri. Dai monitoraggi effettuati dall'associazione ambientalista è emerso che cinque punti su nove con livelli di inquinamento oltre i limiti di legge sul lago Maggiore e due su cinque sul lago d'Orta. Tuttavia, si è notato un miglioramento rispetto all'anno precedente, soprattutto per il Lago d'Orta. Nel mirino dei monitoraggi, come di consueto, canali e foci, le principali vie attraverso le quali l'inquinamento microbiologico derivante da cattiva depurazione o scarichi illegali raggiunge i laghi. 'I risultati dei monitoraggi effettuati sui laghi d'Orta e Maggiore indicano un miglioramento generale rispetto agli anni precedenti', commenta Elisa Scocchera, portavoce di Goletta dei Laghi di Legambiente.

'Nel lago d'Orta, la situazione sembra migliorare con meno punti inquinati e concentrazioni di inquinanti più basse. Sul lago Maggiore, sebbene persistano alcune criticità, si registra una leggera migliona rispetto all'anno scorso, con un minor numero di punti fortemente inquinati. È necessario continuare gli sforzi per garantire una gestione ottimale delle acque e la tutela degli ecosistemi lacustri'. I risultati delle analisi effettuate sui campioni prelevati nei giorni scorsi da un team di tecnici e volontari dell'associazione ambientalista sono stati presentati questa mattina durante la conferenza stampa tenutasi presso la Fratelli Fantini S.p.A a Pella (NO). Sono intervenuti: Alice De Marco, direttrice di Legambiente Piemonte e Valle d'Aosta, Elisa Scocchera, portavoce di Goletta dei Laghi di Legambiente, Massimiliano Caligara e Roberto Signorelli del Circolo Legambiente Amici del Lago, Jacopo Fogola, Responsabile Dipartimento Territoriale Nord-Est di Arpa Piemonte, Andrea Lolli, Head of Open Innovation di Enel X Way srl; Matteo Felici di PINTA e Stefano Timpani di Acquaviva sport. Dalle ore 15.00 alle 17.00 di oggi, previste invece azioni di Beach Litter promosse nell'ambito del roadshow del progetto Life Blue Lakes, in collaborazione con il circolo di Legambiente 'Gli amici del lago'. L'appuntamento è alla Spiaggia Prarolo di San Maurizio D'opaglio (NO), sul Lago d'Orta. 'I monitoraggi dei punti critici, che svolgiamo sugli immissari del Verbano piemontese e del lago d'Orta da più di dieci anni, si affiancano ai campionamenti stagionali svolti da Arpa Piemonte su tutta la rete



Goletta dei Laghi 2023 presenta i risultati finali dei monitoraggi su Maggiore e d'Orta, in Piemonte

"Fortemente inquinati" o "inquinati" 5 dei 9 punti campionati da Legambiente sul Maggiore; oltre i limiti, 2 punti su 5 sull'Orta

Legambiente: "Miglioramenti, ma ancora punti inquinati. È necessario continuare gli sforzi per garantire una gestione ottimale delle acque e la tutela degli ecosistemi lacustri"

In Piemonte è tempo di bilanci per Goletta dei Laghi, la campagna estiva di Legambiente che monitora lo stato di salute dei bacini lacustri. Dai monitoraggi effettuati dall'associazione ambientalista è emerso che cinque punti su nove con livelli di inquinamento oltre i limiti di legge sul lago Maggiore e due su cinque sul lago d'Orta. Tuttavia, si è notato un miglioramento rispetto all'anno precedente, soprattutto per il Lago d'Orta. Nel mirino dei monitoraggi, come di consueto, canali e foci, le principali vie attraverso le quali l'inquinamento microbiologico derivante da cattiva depurazione o scarichi illegali raggiunge i laghi.

"I risultati dei monitoraggi effettuati sui laghi d'Orta e Maggiore indicano un miglioramento generale rispetto agli anni precedenti", commenta Elisa Scocchera, portavoce di Goletta dei Laghi di Legambiente. "Nel lago d'Orta, la situazione sembra migliorare con meno punti inquinati e concentrazioni di inquinanti più basse. Sul lago Maggiore, sebbene persistano alcune criticità, si registra una leggera migliona rispetto all'anno scorso, con un minor numero di

regionale delle acque di balneazione e non perseguono la logica di produrre classifiche con promossi o bocciati tra i vari Comuni.' dichiara Massimiliano Caligara, presidente del circolo territoriale di Legambiente Gli Amici del Lago. 'Questi risultati si pongono l'obiettivo di fornire ulteriori strumenti di valutazione e miglioramento continuo, finalizzati ad una gestione ottimale delle acque reflue e degli scarichi a lago per contribuire alla tutela e all'equilibrio degli ecosistemi lacustri, sottoposti a forte pressione antropica'. 'Nei nostri territori, a livello regionale e locale, come Legambiente abbiamo instaurato una stretta collaborazione e un dialogo diretto sia con l'agenzia regionale dell'ambiente, che con la società pubblica di gestione integrata del ciclo idrico delle provincie di Novara e Vco', dichiara Alice De Marco, direttrice di Legambiente Piemonte e Valle d'Aosta. 'Questa collaborazione non si limita alla qualità delle acque, ma si estende anche a progetti di ricerca congiunti sullo studio della presenza delle microplastiche nei laghi e ad un osservatorio per comprendere e mitigare gli effetti dei cambiamenti climatici e pianificare l'adattamento dei territori lacustri, coinvolgendo diversi enti scientifici e università'. Forum Acque 2023. Ieri ospiti del Grand Hotel Majestic a Verbania, ha preso il via la terza edizione del Forum Acque in Piemonte, che ha inaugurato la tappa piemontese della Goletta dei Laghi. Nella prima parte della mattinata Legambiente ha fatto il punto su inquinanti emergenti e microplastiche con Arpa Piemonte, tutela della biodiversità acquatica con CNR-IRSA, ricerca e innovazione per l'analisi della qualità dei laghi con il centro Alpstream e di progettazioni attive con il progetto LIFE Climax Po, di cui è capofila l'Autorità di Bacino Distrettuale del Fiume Po. Nella seconda parte della mattinata Regione Piemonte, Coldiretti Piemonte, Smat SpA, Acqua Novara VCO e Legambiente si sono confrontati sul tema dell'emergenza idrica e sulle azioni e strategia da mettere in campo in maniera congiunta per tutelare la risorsa idrica, ormai tema sempre più critico sul territorio. Il dettaglio delle analisi microbiologiche sui laghi Maggiore d'Orta Nove i punti oggetto di prelievi sulla sponda piemontese del Lago Maggiore. Quattro di questi sono risultati entro i limiti di legge: la foce del torrente Erno a Lesa (NO), la foce del torrente Selvaspessa a Baveno (VCO), la foce del torrente Vevera ad Arona (NO) - che da oltre un decennio è risultata 'inquinata' o 'fortemente inquinata' - e il lago presso lo sfioratore rio San Luigi ad Arona (NO), che dal 2019 è risultato 'fortemente inquinato'. La foce del fiume Toce a Verbania, invece, è risultata inquinata, mentre era fortemente inquinata negli anni 2021 e 2022. La foce del torrente San Giovanni a Verbania risulta inquinata quest'anno come nel 2021, mentre era entro i limiti lo scorso anno. I punti 'fortemente inquinati' includono la foce del rio Arlasca a Dormelletto, che era anche fortemente inquinata nel 2022 ma entro i limiti nel 2020 e nel 2021, e la foce del torrente San Bernardino a Verbania, che invece era entro i limiti tra il 2020 e il 2022. Sul Lago d'Orta sono stati campionati cinque punti, di cui due sopra i limiti di legge. In particolare, è risultato fortemente inquinato il punto campionato alla foce del torrente Lagna nel comune di San Maurizio d'Opaglio (NO). La foce del torrente Pescone (NO) sulla passeggiata a lago sud a Pettenasco è risultata inquinata, mentre negli anni 2021 e 2022 era risultata 'fortemente inquinata'. Entro i limiti di legge: lo sfioratore sul lungolago Beltrami 31 a San Maurizio d'Opaglio (NO) - dopo essere stato fortemente inquinato lo scorso anno e nel 2018 - la foce del torrente Pellino a Pella (NO) e la foce del Fiumetta in località Bagnella, La Boschina a Omegna (VCO) che è risultata inquinata lo scorso anno e fortemente inquinata l'anno precedente. I prelievi di Goletta dei laghi vengono eseguiti da tecnici, volontari e volontarie di Legambiente. I campioni per le analisi microbiologiche sono prelevati in barattoli sterili e conservati in frigorifero, fino al momento dell'analisi, che avviene lo stesso giorno di campionamento o comunque entro le 24 ore dal prelievo. I parametri indagati sono microbiologici (enterococchi intestinali, escherichia coli). LEGENDA Facendo riferimento ai valori limite previsti dalla normativa sulle acque di balneazione vigente in Italia (Dlgs 116/2008 e decreto attuativo del 30 marzo 2010) i giudizi si esprimono sulla base dello schema seguente: INQUINATO : Enterococchi Intestinali > 500 UFC/100ml e/o Escherichia Coli > 1000 UFC/100ml FORTEMENTE INQUINATO : Enterococchi Intestinali > 1000 UFC/100ml e/o Escherichia Coli > 2000UFC/100ml È bene ricordare che il monitoraggio di Legambiente non vuole sostituirsi ai controlli ufficiali, ma punta a scovare le criticità ancora presenti nei

sistemi depurativi per porre rimedio all'inquinamento dei laghi, prendendo prevalentemente in considerazione i punti scelti in base al 'maggior rischio' presunto di inquinamento, individuati dalle segnalazioni dei circoli di Legambiente e degli stessi cittadini attraverso il servizio SOS Goletta . Foci di fiumi e torrenti, scarichi e piccoli canali che spesso troviamo lungo le sponde dei nostri laghi, rappresentano i veicoli principali di contaminazione batterica dovuta alla insufficiente depurazione dei reflui urbani o agli scarichi illegali che, attraverso i corsi d'acqua, arrivano nei bacini lacustri. I parametri indagati sono microbiologici (Enterococchi intestinali, Escherichia coli) e vengono considerati come 'inquinati' i campioni in cui almeno uno dei due parametri supera il valore limite previsto dalla normativa sulle acque di balneazione vigente in Italia (Dlgs 116/2008 e decreto attuativo del 30 marzo 2010) e 'fortemente inquinati' quelli in cui i limiti vengono superati per più del doppio del valore normativo. GOLETTA DEI LAGHI 2023. Scarichi non depurati e inquinanti, incuria e inquinamento da microplastiche, cementificazione e captazione delle acque sono, ancora una volta, i temi al centro di Goletta dei Laghi, che da 18 anni monitora lo stato di salute dei bacini lacustri italiani e ne denuncia le criticità, promuovendo al contempo esempi virtuosi di gestione e sostenibilità. Da diversi anni, la campagna di Legambiente è anche l'occasione per tornare sul tema delle microplastiche attraverso il progetto LIFE Blue Lakes che ha l'obiettivo di prevenire e ridurre l'inquinamento da microplastiche nei laghi, coinvolgendo partner scientifici, associazioni, autorità competenti e istituzioni. Tra le azioni di progetto ci sono la promozione del Manifesto dei laghi , documento volontariato che ogni amministrazione locale può sottoscrivere e un roadshow di 20 tappe per sensibilizzare la cittadinanza attraverso lo spettacolo teatrale Monday, laboratori e animazione territoriale. Il CONOU , **Consorzio** Nazionale Oli Usati, sostiene da anni la campagna estiva di Legambiente, nella convinzione che sia assolutamente necessario agire collettivamente per la tutela dell'ambiente, della biodiversità e degli ecosistemi, anche nell'interesse delle future generazioni. Il **Consorzio** è parte attiva in questo scenario: con la sua attività di raccolta e rigenerazione degli oli minerali usati è un esempio di eccellenza di economia circolare, non solo in Italia, ma addirittura in Europa. Raccogliendo l'olio lubrificante usato alla fine del suo ciclo di vita nei macchinari industriali, ma anche nelle automobili, nelle barche e nei mezzi agricoli, il CONOU fa in modo che questo rifiuto altamente pericoloso se non gestito correttamente si trasformi in una preziosa risorsa. Oltre il 98% dell'olio raccolto dal **Consorzio** viene infatti rigenerato e trasformato in nuova materia prima riutilizzabile, con benefici per l'ambiente e la salute grazie alla riduzione dell'utilizzo di risorse naturali e delle emissioni di gas serra e di altri inquinanti. Lo scorso anno in Piemonte il CONOU ha recuperato 13.683 tonnellate di olio usato.

Fra 28 Comuni Collaborazione per studiare e preservare l'ambiente

Val d'Enza, contratto di fiume: firmata la Carta d'intenti

Montechiarugolo Firmata la Carta di intenti del contratto di fiume della Val d'Enza, una collaborazione per lo studio e la preservazione dell'ambiente del fiume che coinvolge l'Autorità di Bacino Distrettuale del Po, la Regione Emilia Romagna e 28 Comuni fra cui anche Montechiarugolo.

«Abbiamo ottenuto l'ascolto - afferma il sindaco Daniele Friggeri - che ci ha consentito di raggiungere questo importante traguardo nella storia del nostro territorio.

Una firma che segna un obiettivo che per noi è costantemente primario, la tutela e la valorizzazione della Val d'Enza per promuovere e difendere i suoi bellissimi paesaggi, fatti di biodiversità e risorse uniche, con rocche e castelli meravigliosi, dove si producono eccellenze riconosciute nel mondo. Con questo contratto la Val d'Enza torna ad essere al centro delle politiche nazionali, regionali e provinciali per programmazione ed investimenti, un impegno atteso da sempre dalle nostre comunità». Si tratta quindi di un'intesa sulle azioni da intraprendere in diversi settori, dalla gestione del territorio all'ambiente, la tutela della risorsa idrica, la gestione del rischio idrogeologico, la riqualificazione degli ambiti fluviali e lo sviluppo del territorio. Il progetto è partito nel 2017 con la formazione del Tavolo Tecnico Enza per l'analisi delle acque sotterranee, degli invasi esistenti e con l'individuazione delle migliori pratiche per il riuso e il riciclo ma anche per l'efficienza delle reti o per la realizzazione di eventuali nuovi invasi. Un territorio complesso, dalla montagna alla valle, con una superficie di 890 chilometri quadrati, con una rete idrografica di 834 chilometri e che serve circa 147mila abitanti oltre a un vasto numero di insediamenti agro-industriali. La firma è stata siglata a Villa Vignazza da cui partirà un percorso che nei prossimi mesi coinvolgerà tutte le comunità interessate. Silvio Marvisi © RIPRODUZIONE RISERVATA

Val d'Enza: firmato il Contratto di Fiume

"Ho firmato il Contratto di Fiume su mandato del Presidente dell'Unione Montana dei Comuni dell'Appennino Reggiano, Elvio Ivo Sassi. Le motivazioni della firma trovano riscontro nell'interesse della stessa Unione che vuole essere partecipe dei processi decisionali per perseguire gli obiettivi di tutela delle risorse idriche, del rischio idraulico e idrogeologico, riqualificazione degli ambiti fluviali e sviluppo del territorio". Così commenta Aronne Ruffini dopo la sottoscrizione dell'accordo firmato a Montechiarugolo lo scorso 29 settembre, nel corso dell'incontro organizzato dall'Autorità di bacino distrettuale del fiume Po con il supporto di Regione Emilia Romagna. Alla firma erano presenti sindaci di molti Comuni del bacino dell'Enza: oltre all'Unione Montana, il Comune di Vetto e numerose associazioni di volontariato e di categoria; altri enti e altre associazioni hanno già manifestato la volontà di sottoscrivere il contratto nei prossimi giorni. Aronne Ruffini spiega: "La realizzazione di un eventuale invaso necessariamente comporterebbe un'analisi costi - benefici il cui bilancio andrebbe analizzato in tutte le sue variabili. E' indiscutibile che, da un punto di vista economico, un investimento così elevato farebbe da volano alle attività e alle aziende del territorio ma occorre anche mettere sul piatto della bilancia gli eventuali aspetti ambientali e gestionali dell'opera". "Per i Comuni di pianura e alta pianura - aggiunge Ruffini - il vantaggio sarà indirizzato alle aziende agricole che avrebbero la disponibilità di avere acqua irrigua necessaria per produrre il foraggio destinato all'alimentazione delle vacche da latte per produrre parmigiano reggiano. Per i Comuni di monte, oltre all'invaso, sarà opportuno prevedere un piano di intervento sulle aste principali e sul reticolo idraulico per contrastare il fenomeno dell'erosione superficiale e delle frane; il dissesto è uno dei principali problemi della montagna. Inoltre si potrà produrre energia elettrica e utilizzare l'area per fini turistici, incrementando percorsi pedonali, ciclabili e escursionistici". Soddisfatto anche il sindaco di Vetto, Fabio Ruffini: "Il Contratto di Fiume è uno strumento volontario, un accordo tra gli enti pubblici e privati; può aderire chiunque abbia voglia di partecipare, nel rispetto delle finalità che persegue l'accordo e cioè portare un contributo per valorizzare, gestire e tutelare il territorio. Ogni azione e opera dovrà portare benefici di carattere economico, turistico, ambientale e paesaggistico, anche ai territori della montagna e non solo della pianura". E nel caso in cui venga realizzata la diga di Vetto, il primo cittadino afferma: "In questo momento i Consorzi di Bonifica di Reggio Emilia e Parma, l'Autorità di Bacino Distrettuale del Fiume Po e la Regione stanno definendo gli ultimi dettagli di un accordo per procedere, come previsto dalle



"Ho firmato il Contratto di Fiume su mandato del Presidente dell'Unione Montana dei Comuni dell'Appennino Reggiano, Elvio Ivo Sassi. Le motivazioni della firma trovano riscontro nell'interesse della stessa Unione che vuole essere partecipe dei processi decisionali per perseguire gli obiettivi di tutela delle risorse idriche, del rischio idraulico e idrogeologico, riqualificazione degli ambiti fluviali e sviluppo del territorio". Così commenta Aronne Ruffini dopo la sottoscrizione dell'accordo firmato a Montechiarugolo lo scorso 29 settembre, nel corso dell'incontro organizzato dall'Autorità di bacino distrettuale del fiume Po con il supporto di Regione Emilia Romagna. Alla firma erano presenti sindaci di molti Comuni del bacino dell'Enza: oltre all'Unione Montana, il Comune di Vetto e numerose associazioni di volontariato e di categoria; altri enti e altre associazioni hanno già manifestato la volontà di sottoscrivere il contratto nei prossimi giorni. Aronne Ruffini spiega: "La realizzazione di un eventuale invaso necessariamente comporterebbe un'analisi costi - benefici il cui bilancio andrebbe analizzato in tutte le sue variabili. E' indiscutibile che, da un punto di vista economico, un investimento così elevato farebbe da volano alle attività e alle aziende del territorio ma occorre anche mettere sul piatto della bilancia gli eventuali aspetti ambientali e gestionali dell'opera". "Per i Comuni di pianura e alta pianura - aggiunge Ruffini - il vantaggio sarà indirizzato alle aziende agricole che avrebbero la disponibilità di avere acqua irrigua necessaria per produrre il foraggio destinato all'alimentazione delle vacche da latte per produrre parmigiano reggiano. Per i Comuni di monte, oltre all'invaso, sarà opportuno prevedere un piano di intervento sulle aste principali e sul reticolo idraulico per contrastare il fenomeno dell'erosione superficiale e delle frane; il

recenti modifiche legislative introdotte dal nuovo Governo, con l'appalto del documento di fattibilità tecnico - economica; subito dopo l'appalto, i professionisti incaricati inizieranno lo studio per valutare tutti gli aspetti sulla fattibilità di un invaso. Il documento di fattibilità tecnico - economica e il Contratto di **Fiume** sono due strumenti paralleli, entrambi essenziali, che ci restituiranno tutte le informazioni di cui abbiamo bisogno per un approccio concreto e senza pregiudizi sull'argomento. Finalmente, dopo tanti anni e tanto impegno, è davvero iniziato un percorso, purtroppo anche questo non brevissimo, che ci permetterà di fare scelte giuste".

Il meteorologo Lombroso: già preoccupati per la **siccità**. In autunno

Estate d'ottobre: città a 30 gradi «Anomalia climatica da record»

È cominciato il mese di ottobre, ma non si direbbe proprio. Cielo terso, sole e temperature che in città sfiorano i 30°C, in particolare oggi e domani, farebbero pensare di essere in tutt'altra stagione anziché in autunno, come da calendario. Di nebbie e piogge tipiche del periodo non si vede neanche l'ombra. Il meteorologo modenese Luca Lombroso lo dice chiaramente: «Ci troviamo di fronte a un'anomalia climatica da record».

Lo studioso, divulgatore ambientale, responsabile **tecnico** dell'Osservatorio geofisico dell'Unimore, ha analizzato nel dettaglio la situazione per il sito Meteored Italia, partendo da un paragone eclatante: «Ricordate come era la fine di settembre 2020? Solo tre anni fa, di questi giorni, la neve aveva imbiancato in pieno le Alpi a 1400 metri. In Piemonte arrivavano le prime brinate, veramente precoci. In Umbria i termometri non salivano oltre i 10°C nemmeno in pieno giorno. Situazione del tutto opposta quest'anno».

Cambierà? Per il momento non c'è nulla che lo faccia pensare: i modelli matematici dell'Osservatorio geofisico prevedono per Modena almeno un'altra decina di giorni a tutto sole e caldo, con temperature che solo tra giovedì e venerdì dovrebbero "scendere" a 26°C, per poi riportarsi subito sui 27-28°C e rimanere così fino all'11-12 ottobre, quando cioè dovremmo essere in pieno autunno.

«Sono temperature superiori alla media di 5-6 gradi - sottolinea Lombroso alla Gazzetta - prossime ai record storici del periodo. Ci troviamo di fronte a un'anomalia climatica da record, legata all'incredibile persistenza di un potente blocco a Omega sull'Europa centrale.

Una risalita d'aria calda che porterà temperature alte anche a Londra e nel nord della Germania L'Italia è nel pieno di quest'onda anticiclonica, che proietta verso un caldo record, specie al nord».

Insomma, di giorno fa ancora caldo come in estate, di sera invece fa più fresco, «ma - precisa Lombroso - va notato che il fresco notturno che stiamo sperimentando è principalmente dovuto al fatto che le giornate sono più brevi: al pomeriggio il sole scalda come in estate. Ci troviamo in una stagione in cui di solito dovrebbe fare molto più freddo». Certo, c'è il vantaggio di poter fare ancora senza riscaldamento e questo, oltre che per le tasche, è un beneficio anche per la qualità dell'aria. Ma non è

The image shows a newspaper page with the following content:
- Main headline: "Estate d'ottobre: città a 30 gradi «Anomalia climatica da record»"
- Sub-headline: "Il meteorologo Lombroso: già preoccupati per la siccità. In autunno"
- Photo: A view of Modena's Piazza Grande.
- Text: "Il meteorologo modenese Luca Lombroso lo dice chiaramente: «Ci troviamo di fronte a un'anomalia climatica da record»."
- Other articles: "Caccia, prima giornata conclusa con tre multe", "Pastiglia Aggredito alla 5 mentre porta il cane", "Politico (Fid) «Degradato al Mef Il Pd ignora le segnalazioni»".
- Sidebar: "Dici giorni così i modelli meteorologici non prevedono cambiamenti sostanziali almeno fino al 12 ottobre".

una cosa normale: «È una situazione da crisi climatica conclamata, il bel tempo andrebbe in realtà chiamato maltempo anticiclonico» rimarca Lombroso, preoccupato per le conseguenze di ciò che stiamo vivendo in questi giorni, a partire dal ritorno del problema **siccità** in un periodo dell'anno del tutto insolito: «Dovrebbe già aver iniziato a piovere - osserva - la mancanza di precipitazioni sta diventando una preoccupazione, specialmente dopo un mese di settembre anch'esso molto asciutto rispetto alla climatologia della nostra zona».

I timori sono anche per come arriverà il cambiamento, quando arriverà. Trovandosi in una situazione non normale, alla luce di quanto già avvenuto a primavera non si possono escludere nuovi fenomeni estremi in fatto di precipitazioni. Vedremo, si può solo aspettare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

DANIELE MONTANARI

Fiumi sicuri, i volontari «Grazie per le attrezzature»

Campogalliano, Coop Bilanciai dona a 'Le Nutrie' verricello e palo pescante «Possono aiutare nel posizionamento e nel sollevamento di carichi pesanti»

CAMPOGALLIANO Tanti sorrisi, vigorose strette di mano e un brindisi collettivo.

Un modo semplice e informale per festeggiare la donazione della Società Cooperativa Bilanciai di Campogalliano a favore della Squadra di volontariato della Consulta di Modena della Protezione Civile 'Le Nutrie', gruppo specializzato nella gestione della **sicurezza** in ambienti **fluviali**. La consegna di due nuove attrezzature è avvenuta nel piazzale aziendale, davanti a un folto gruppo di collaboratori dell'azienda leader nella produzione di strumenti di pesatura di precisione.

La delegazione dei volontari era guidata da Gianluca Ugoletti, Responsabile della squadra 'Sicurezza **fluviale**' della Consulta per il Volontariato della provincia di Modena e coordinatore della squadra 'Le Nutrie'. Le nuove attrezzature, individuate anche sulla base delle indicazioni ricevute dai volontari, vanno ad arricchire la dotazione del gruppo. Cooperativa Bilanciai ha donato un verricello portatile, utilissimo per accelerare e rendere

meno faticoso il sollevamento e il posizionamento di carichi e un palo pescante, attrezzatura di grande utilità nella movimentazione di carichi, o persone durante il soccorso **tecnico** organizzato.

«Queste situazioni ci rendono particolarmente orgogliosi perché fondono in modo perfetto valori che fanno parte del DNA della nostra Cooperativa. Essere un soggetto che esprime concretamente uno spirito solidaristico, che non si ferma all'interno dei cancelli dell'azienda, è per noi un fatto culturale e un impegno che, compatibilmente con le nostre forze, mettiamo in campo da anni, privilegiando il mondo del volontariato la cui presenza e il cui valore rischiano di essere sottovalutati o ricordati solo in casi di **emergenza**», ha evidenziato il presidente di Cooperativa Bilanciai Enrico Messori.

Il gruppo «è altamente specializzato e già dalla individuazione dei volontari la selezione deve essere rigorosa. È perciò altrettanto importante disporre di un'attrezzatura adeguata e sicura, anche perché uno dei nostri compiti principali è fare **attività** di aggiornamento e formazione per i volontari stessi», ha sottolineato Gianluca Ugoletti ringraziando l'azienda di Campogalliano.



Ostellato-Ro

Senza acqua per lavori alla rete idrica

(Domani dalle 8 alle 18 a Ostellato nelle vie Navarra, Gramsci e XX Settembre (con cali di pressione sulle vie limitrofe) e giovedì alla stessa ora sempre a Ostellato nelle vie Roma, Chizzolini e Verdi sarà sospesa l'erogazione dell'acqua potabile per lavori alla rete da parte del Cadf. E giovedì dalle 8.30 alle 12 l'acqua sarà sospesa per lavori nel comune di Riva del Po, nelle località Ro, Ruina e Zocca.
© RIPRODUZIONE RISERVATA.

La Nuova Ferrara Lunedì 2 Ottobre 2023 17

PROVINCIA

Cade in moto, torna a casa e si sente male

Grave un uomo: è in prognosi riservata

Massa Fiscaglia Paura per un 54enne, portato con l'elicottero a Cona e poi operato

Massa Fiscaglia Cade in moto e torna a casa, poi in serata il ricovero a Cona. E quanti accusano l'altro ieri sul Ponte Ferrareso del suicidio di 54 anni.

Come la bella stagione il clima si riscalda e nella città si respira un'atmosfera di serenità. Ma per un 54enne di Massa Fiscaglia l'atmosfera è tutt'altra. Il 28 settembre, alle 19.30, si è abbassato il cielo e un elicottero ha atterrato sulla pista di Cona. Un uomo di 54 anni, con un trauma cranico, è stato trasportato in elicottero al pronto soccorso dell'ospedale di Ferrara. L'uomo, che si chiama Roberto, è stato ricoverato in un'ambulanza, giunta sul posto nei primi minuti. Al primo approccio con il medico, l'ipotesi di un trauma cranico è stata confermata. Roberto è stato ricoverato in un'ambulanza e portato all'ospedale di Ferrara. L'uomo è stato ricoverato in un'ambulanza e portato all'ospedale di Ferrara. L'uomo è stato ricoverato in un'ambulanza e portato all'ospedale di Ferrara.

Altre notizie:
Altre notizie:
Altre notizie:

Al via i lavori di restyling delle piazze

Il cantiere nell'area dell'ex caserma

Copparo Al via il progetto di rigenerazione, ma il centro non chiuderà

Copparo Proponiamo di realizzare un parco di passaggio. A seguire si affinerà la realizzazione delle rammedazioni interne per lo spostamento delle linee aeree di illuminazione pubblica e installazione di nuove facciate di mattoni e pietra.

Copparo, anziana scippata in zona Coop

Copparo In viale della Repubblica, una signora di 85 anni è stata rapita mentre si recava al supermercato Coop. I rapinatori le hanno rubato il portafoglio e il telefono.

Cento Conferenza per celebrare Cevolani

Cento Conferenza per celebrare Cevolani, il grande poeta ferrarese. L'evento si terrà a Palazzo Municipale.

Copparo La gentilezza proposta dagli alunni

Copparo La gentilezza proposta dagli alunni della scuola elementare. Un progetto di educazione civica.

Ostellato-Ro Senza acqua per lavori alla rete idrica

Ostellato-Ro Senza acqua per lavori alla rete idrica. Interruzioni di servizio in diverse zone.

Masi Torcello Clara consegna i contenitori rigidi per rifiuti

Masi Torcello Clara consegna i contenitori rigidi per rifiuti. Inaugurazione del nuovo servizio.

Acqua Ambiente Fiumi

Sos delle cooperative braccianti «Alluvione, non è arrivato un euro»

La denuncia di cab Massari e Bellini, due realtà storiche: «Danni per milioni, dal governo solo promesse»

FERRARA Sono trascorsi alcuni giorni dalla manifestazione - via degli Zingari, il punto dove vennero rotti gli argini per fermare l'acqua che puntava su Ravenna - organizzata da Legacoop con le cooperative agricole braccianti. Parole, promesse e assicurazioni si sono susseguite in questi giorni. Ma fino a questo momento dal governo non è arrivato un euro a fronte dei danni ingentissimi che hanno subito sotto l'ondata dell'alluvione. Due colpi, il maltempo dei primi di maggio, poi la doccia fredda con una massa d'acqua che per giorni ha allagato terreni. Due colpi da ko per le cooperative agricole.

Con danni di milioni di euro e un futuro che all'improvviso si è fatto grigio. Alla protesta c'erano i vertici della cooperativa cab Massari, la sede a Conselice, i terreni in provincia di Ravenna, Bologna e Ferrara (ad Argenta si estendono 130 ettari), le radici che affondano nella nostra città. E' il 1919 quando la cooperativa di braccianti acquista la tenuta Massari, di proprietà della famiglia Massari Zavaglia di Ferrara che aveva sfruttato la coltivazione a risaia di queste terre. E, a portare il vessillo della nostra provincia, erano presenti - striscioni e rivendicazioni - anche rappresentanti della cooperativa Giulio Bellini, un altro simbolo di Ferrara - è nata nel 1945 - con diramazioni ad Argenta e Bondeno. Un'altra data. Il 1911, quando viene fondato il Molino Sima parte integrante della Bellini dal 2003. Dal 1992 producono farine biologiche. Giampietro Sabbatani è direttore dal 2016 della Massari. Dice: «Durante l'alluvione abbiamo subito danni sul 100% dei terreni, abbiamo perso 5 milioni per le produzioni. Tre milioni per le strutture distrutte, mi riferiscono a capannoni, impianti. Il 2 maggio, il primo colpo, sono stati alluvionati 1600 ettari di terreno. Il 14 maggio, quando c'è stata la seconda e definitiva ondata, sono finiti di nuovo sott'acqua quei 1600 ettari più tutti gli altri. Parliamo di 2450 ettari allagati, allagati per 40 giorni». Otto milioni 'bruciati', tanti, tantissimi. Dice ancora: «Per avere un'idea basta guardare ai numeri». Drammatici. A fronte di una perdita tra i 7 e 8 milioni, il fatturato annuo della cab Massari oscilla tra gli 11 e i 12 milioni. «Per cercare risorse ci siamo rivolti al sistema bancario, è chiaro che la situazione è critica. E' necessario un aiuto dello Stato. Ci hanno promesso qualcosa per la fine dell'anno, ma



Acqua Ambiente Fiumi

parliamo di briciole». Bisogna invece fare presto per salvaguardare una realtà nata nei primi anni del Novecento.

C'erano gli scariolanti, le paludi da bonificate, fatica e sudore.

Fare presto, già. Il 15 novembre verrà formalizzato l'iter. Tradotto, per i primi consistenti ristori bisognerà attendere un anno.

Se il pubblico ritarda, non così il privato. La gente risponde. Sabbatani è venuto a Ferrara, una sera, al parco Pareschi c'era la proiezione del film sull'alluvione in Polesine del 1951. Ha raccontato il dramma della Massari. Il ricavato è stato devoluto alla coop. «Ci sono arrivati grazie alla gara della solidarietà 100mila euro da tutta Italia», precisa.

Giuseppe Ciani è presidente della Bellini. Dice: «Le assicurazioni sono arrivate, i soldi ancora no. Ci saranno moduli da compilare per elencare i danni». Sono 500 gli ettari finiti sotto quell'onda scura, per giorni scomparsi sotto il livello dell'acqua. «Abbiamo un milione di euro di mancata produzione, con terreni sott'acqua per un mese.

In alcuni casi abbiamo dovuto ripristinare la campagna, fare i fossi, i confini, livellare il terreno. Tutto. Per arrivare alla produzione del 100% ci vorranno anni». Le produzioni, tutte biologiche, un vanto. Anche il Molino Sima, fiore all'occhiello dell'agricoltura sostenibile, era andato a mollo. Solo in provincia di Ferrara ci sono mille ettari, una ricchezza e una storia che stanno cercando di rialzare la testa.

Mario Bovenzi.

Acqua Ambiente Fiumi

cervese

«Cantiere in ritardo, aiuti ai negozi»

«Il Comune si rapporti con la Provincia per chiedere un riconoscimento economico per le piccole attività commerciali lungo la Cervese». È questa la richiesta di Franco Bagnara, capogruppo del Movimento 5 Stelle in consiglio comunale. La Cervese è infatti di competenza della Provincia. Il riferimento è al «ritardo nella riapertura della strada per problemi nei lavori del nuovo ponte sul torrente **Bevano**», a causa di «un sottoservizio non segnalato all'impresa edile». Tempo prezioso perso al quale si sono sommati i problemi legati all'**alluvione** e che fanno sì che nei negozi della zona si sia assistito a «un drastico calo degli affari, fino ad azzerarsi completamente». La perdita, scrive Bagnara, è «oggettiva e dimostrabile». Il cantiere non ha fatto doppi turni per recuperare tempo.

di Quinto Ceppelli

Dopo la chiusura al culto di molte chiese a Tradeto e dintorni, anche nella valle del Montone sono arrivati gli sfoci in conseguenza della scossa del terremoto. La chiesa parrocchiale di Partico e di Castorice, chiesa o parzialmente chiese, da sabato si sono aggiunte anche quelle di Rocca San Casciano e Dovadola. Dopo un sopralluogo di tecnici della Cura diocesana di Forlì e della parrocchia, sabato, anche la chiesa parrocchiale di Santa Maria delle Lacrime di Rocca San Casciano è stata chiusa, seppur con imputazioni rinviata in strutture portanti, durante un'ispezione interna ad alcune dell'immo-



Don Giovanni Amati «Serviranno altre verifiche sulla chiesa di Santa Maria a Rocca San Casciano»



franco in piazza Garibaldi e la chiesa dei Frati, nonché la cappella della Mesola. Resta aperta solo la chiesa delle suore del la Sacra famiglia, dove si celebra la messa feriale.

Anche Dovadola è senza chiesa, chiese sia la parrocchiale di Sant'Andrea e della Badia dove si trova pure la tomba della Beata Benedetta Bianchi Porro sia la chiesa dell'Annunziata. L'ordine è arrivato al termine del sopralluogo: dei vigili del fuoco, che hanno trasmesso i risultati al parroco al telefono. Quest'ultimo ha firmato l'ordinanza che vieta l'ingresso ai fedeli.

CERVESE

«Cantiere in ritardo, aiuti ai negozi»

Il Comune si rapporti con la Provincia per chiedere un riconoscimento economico per le piccole attività commerciali lungo la Cervese. È questa la richiesta di Franco Bagnara, capogruppo del Movimento 5 Stelle in consiglio comunale. La Cervese è infatti di competenza della Provincia. Il riferimento è al ritardo nella riapertura della strada per problemi nei lavori del nuovo ponte sul torrente Bevano, a causa di un sottoservizio non segnalato all'impresa edile. Tempo prezioso perso al quale si sono sommati i problemi legati all'alluvione e che fanno sì che nei negozi della zona si sia assistito a un drastico calo degli affari, fino ad azzerarsi completamente. La perdita, scrive Bagnara, è oggettiva e dimostrabile. Il cantiere non ha fatto doppi turni per recuperare tempo.

LEGALITÀ

Donati si parla di Paolo Borsellino

Prosegue la Settimana della legalità. Oggi alle 18 nel consiglio comunale Franco Sirrotti parla del fratello Silver, ferocemente ucciso nell'attentato sul treno Italcara nel 1974. Alle 20.30 in piazzetta della Misura, la band "Cantata" composta da avvocati e magistrati si esibirà con canzoni sulla legalità.

FORLÌ

Notizie dalla città e dal territorio

Domattina l'open day del nuovo master in Fundraising

Domattina alle 12 il Campus di Forlì ospita l'open day della nuova edizione del master in Fundraising (ore 240) con più uno stage di 400 ore. L'appuntamento è in viale dell'Industria nel mondo ad è dedicato a una professionalità sempre più richiesta nelle organizzazioni non profit e non solo. Interventa il direttore del master, Valerio Molinari, che illustrerà il nuovo blocco didattico. Sul sito www.master-fundraising.it si può prenotare il posto.

Ritorno dello sport

Società dilettantistiche, gli esperti di Cna spiegano cosa cambia

Due webinar passati per chiarire cosa cambia dopo la riforma dello sport, per chi rappresenta un'associazione o una società dilettantistica del settore. Quarta e l'ultima di Cna Forlì-Cesena che, gratuitamente, incontra online domani e martedì 10 ottobre gli interessati. Occorre iscriversi sul sito www.cna.it/tevev (Info: 0543.77038) - alcanta@univis.it.

Confortiglianone

Si svela "Movimenti", corso per la terza età che si tiene in forma

Si chiama "Movimenti", ed è un corso pensato per chi ha più di 60 anni e vuole mantenersi in forma. Si terrà alle 17.30, nella sede di Confortiglianone in viale Dante 1, saranno illustrate le finalità dell'iniziativa che scenderà poi il 18 ottobre: si parlerà sia di tecniche cognitive, per tenere in esercizio la memoria, sia di esercizi per il corpo e di informazioni sull'alimentazione. Referto del corso è Silvia Foschi, che è coordinata da Anna Fasce, presidente del pensionati di Confortiglianone, che per l'occasione collabora con l'associazione Rete Magica. Durante l'appuntamento sarà anche possibile iscriversi al corso.

Terreno del padre della sindaca «La delibera non dà garanzie»

Gambettola, l'assessora Zavalloni si è astenuta: «Non c'è certezza che in quell'area non si costruisca»

di Andrea Alessandrini Si è aperto un caso politico nel Pd di Gambettola dopo che l'assessora dem Serena Zavalloni si è astenuta smarcandosi dalla maggioranza e dal gruppo consiliare del suo partito nella votazione in consiglio comunale sulla delibera relativa al Pua 39, un'area di 60mila metri rispetto alla quale una petizione dei cittadini di Gambettola ha chiesto che non venga urbanizzata per il rischio **idrogeologico** che ne deriverebbe. La sindaca Letizia Bisacchi, Pd, ha abbandonato l'aula per la sussistenza di un conflitto di interessi poiché il padre è tra gli acquirenti gambettolesi dei terreni all'asta di quell'area. Insieme all'assessora Zavalloni si è astenuta anche la consigliera Giorgia Falzaresi. Politicamente è un segnale non certo secondario che un assessore non converga su una delibera presentata dalla maggioranza. Serena Zavalloni è una schleiniana della primissima ora, promotrice durante la fase congressuale del comitato sostenitore della sua candidatura.

Assessora Zavalloni, perché si è sfilata dalla posizione del suo partito?

«Mi sono astenuta perché ho valutato che la delibera non dia garanzie contro il **consumo di suolo zero** e non tuteli nemmeno i firmatari della petizione., preoccupati del rischio **idrogeologico** che incombe in caso di edificazione».

L'area tuttavia è diventata agricola e quindi le edificazioni non sono possibili.

«A meno che non sopravvenga un superiore interesse pubblico ed eventuali modifiche è stato previsto siano soggette all'esame **tecnico** dell'Ufficio di piano dell'Unione Rubicone Mare.

Non c'è dunque certezza che in quell'area non si costruisca.

Questa delibera non mi ha convinto perché non fornisce una risposta del tutto rassicurante rispetto alla preoccupazione alla base della petizione dei cittadini».

La sindaca Bisacchi ha lasciato l'aula per la sussistenza del conflitto di interessi. Come l'episodio?

«Che lasciasse l'aula lo impone la legge. Quando sono venuta a conoscenza della vicenda in giunta, ho

Acqua Ambiente Fiumi

manifestato la mia perplessità anche su questo aspetto, oltre che sulla delibera, in maggioranza, prima di andare in aula».

Perplessità su che cosa in particolare?

«Tutto è regolare dal punto di vista legale, non ho certo motivo di dubitarlo, ma si pone nella vicenda dell'acquisto del terreno da parte di un familiare un problema evidente di opportunità, che in politica è importante, specie per un partito come il Pd che fa della questione morale un punto fermo, così come sul **consumo** di **suolo** zero, come ha ribadito più volte la segretaria Schlein».

Rapporti personali compromessi tra lei e la sindaca?

«Credo e spero proprio di no, nulla di personale contro di lei, ho agito seguendo la mia coscienza e i miei valori».

L'anno prossimo ci sono le comunali, Letizia Bisacchi è sindaca uscente e può essere candidata per il secondo mandato. Non c'è fronda **interna nel Pd di Gambettola?**

«Di che fronda parliamo? La mia astensione al voto è esclusivamente legata alla valutazione sulla delibera e sulla vicenda ad essa collegata».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

ANDREA ALESSANDRINI

"Cantiere in ritardo, aiuti ai negozi"

Il capogruppo del Movimento 5 Stelle in consiglio comunale, Franco Bagnara, chiede al Comune di Forlì di rapportarsi con la Provincia per ottenere un riconoscimento economico per le piccole attività commerciali lungo la Cervese, a causa dei ritardi nella riapertura della strada e dei problemi legati all'alluvione. "Il Comune si rapporti con la Provincia per chiedere un riconoscimento economico per le piccole attività commerciali lungo la Cervese". È questa la richiesta di Franco Bagnara, capogruppo del Movimento 5 Stelle in consiglio comunale. La Cervese è infatti di competenza della Provincia. Il riferimento è al "ritardo nella riapertura della strada per problemi nei lavori del nuovo ponte sul torrente Bevano", a causa di "un sottoservizio non segnalato all'impresa edile". Tempo prezioso perso al quale si sono sommati i problemi legati all'alluvione e che fanno sì che nei negozi della zona si sia assistito a "un drastico calo degli affari, fino ad azzerarsi completamente". La perdita, scrive Bagnara, è "oggettiva e dimostrabile". Il cantiere non ha fatto doppi turni per recuperare tempo.



ilrestodelcarlino.it

"Cantiere in ritardo, aiuti ai negozi"



10/02/2023 05:23

Il capogruppo del Movimento 5 Stelle in consiglio comunale, Franco Bagnara, chiede al Comune di Forlì di rapportarsi con la Provincia per ottenere un riconoscimento economico per le piccole attività commerciali lungo la Cervese, a causa dei ritardi nella riapertura della strada e dei problemi legati all'alluvione. "Il Comune si rapporti con la Provincia per chiedere un riconoscimento economico per le piccole attività commerciali lungo la Cervese". È questa la richiesta di Franco Bagnara, capogruppo del Movimento 5 Stelle in consiglio comunale. La Cervese è infatti di competenza della Provincia. Il riferimento è al "ritardo nella riapertura della strada per problemi nei lavori del nuovo ponte sul torrente Bevano", a causa di "un sottoservizio non segnalato all'impresa edile". Tempo prezioso perso al quale si sono sommati i problemi legati all'alluvione e che fanno sì che nei negozi della zona si sia assistito a "un drastico calo degli affari, fino ad azzerarsi completamente". La perdita, scrive Bagnara, è "oggettiva e dimostrabile". Il cantiere non ha fatto doppi turni per recuperare tempo.

Fiumi sicuri, i volontari: "Grazie per le attrezzature"

Campogalliano, Coop Bilanciai dona a 'Le Nutrie' verricello e palo pescante "Possono aiutare nel posizionamento e nel sollevamento di carichi pesanti". Tanti sorrisi, vigorose strette di mano e un brindisi collettivo. Un modo semplice e informale per festeggiare la donazione della Società Cooperativa Bilanciai di Campogalliano a favore della Squadra di volontariato della Consulta di Modena della Protezione Civile 'Le Nutrie', gruppo specializzato nella gestione della sicurezza in ambienti fluviali. La consegna di due nuove attrezzature è avvenuta nel piazzale aziendale, davanti a un folto gruppo di collaboratori dell'azienda leader nella produzione di strumenti di pesatura di precisione. La delegazione dei volontari era guidata da Gianluca Ugoletti, Responsabile della squadra 'Sicurezza fluviale' della Consulta per il Volontariato della provincia di Modena e coordinatore della squadra 'Le Nutrie'. Le nove attrezzature, individuate anche sulla base delle indicazioni ricevute dai volontari, vanno ad arricchire la dotazione del gruppo. Cooperativa Bilanciai ha donato un verricello portatile, utilissimo per accelerare e rendere meno faticoso il sollevamento e il posizionamento di carichi e un palo pescante, attrezzatura di grande utilità nella movimentazione di carichi, o persone durante il soccorso tecnico organizzato. "Queste situazioni ci rendono particolarmente orgogliosi perché fondono in modo perfetto valori che fanno parte del DNA della nostra Cooperativa. Essere un soggetto che esprime concretamente uno spirito solidaristico, che non si ferma all'interno dei cancelli dell'azienda, è per noi un fatto culturale e un impegno che, compatibilmente con le nostre forze, mettiamo in campo da anni, privilegiando il mondo del volontariato la cui presenza e il cui valore rischiano di essere sottovalutati o ricordati solo in casi di emergenza", ha evidenziato il presidente di Cooperativa Bilanciai Enrico Messori. Il gruppo "è altamente specializzato e già dalla individuazione dei volontari la selezione deve essere rigorosa. È perciò altrettanto importante disporre di un'attrezzatura adeguata e sicura, anche perché uno dei nostri compiti principali è fare attività di aggiornamento e formazione per i volontari stessi", ha sottolineato Gianluca Ugoletti ringraziando l'azienda di Campogalliano.



Campogalliano, Coop Bilanciai dona a 'Le Nutrie' verricello e palo pescante "Possono aiutare nel posizionamento e nel sollevamento di carichi pesanti". Tanti sorrisi, vigorose strette di mano e un brindisi collettivo. Un modo semplice e informale per festeggiare la donazione della Società Cooperativa Bilanciai di Campogalliano a favore della Squadra di volontariato della Consulta di Modena della Protezione Civile 'Le Nutrie', gruppo specializzato nella gestione della sicurezza in ambienti fluviali. La consegna di due nuove attrezzature è avvenuta nel piazzale aziendale, davanti a un folto gruppo di collaboratori dell'azienda leader nella produzione di strumenti di pesatura di precisione. La delegazione dei volontari era guidata da Gianluca Ugoletti, Responsabile della squadra 'Sicurezza fluviale' della Consulta per il Volontariato della provincia di Modena e coordinatore della squadra 'Le Nutrie'. Le nove attrezzature, individuate anche sulla base delle indicazioni ricevute dai volontari, vanno ad arricchire la dotazione del gruppo. Cooperativa Bilanciai ha donato un verricello portatile, utilissimo per accelerare e rendere meno faticoso il sollevamento e il posizionamento di carichi e un palo pescante, attrezzatura di grande utilità nella movimentazione di carichi, o persone durante il soccorso tecnico organizzato. "Queste situazioni ci rendono particolarmente orgogliosi perché fondono in modo perfetto valori che fanno parte del DNA della nostra Cooperativa. Essere un soggetto che esprime concretamente uno spirito solidaristico, che non si ferma all'interno dei cancelli dell'azienda, è per noi un fatto culturale e un impegno che, compatibilmente con le nostre forze, mettiamo in campo da anni, privilegiando il mondo del volontariato la cui presenza e il cui valore rischiano di essere sottovalutati o ricordati solo in casi di emergenza".

Sos delle cooperative braccianti : "Alluvione, non è arrivato un euro"

La denuncia di cab Massari e Bellini, due realtà storiche: "Danni per milioni, dal governo solo promesse" Sono trascorsi alcuni giorni dalla manifestazione - via degli Zingari, il punto dove vennero rotti gli argini per fermare l'acqua che puntava su Ravenna - organizzata da Legacoop con le cooperative agricole braccianti. Parole, promesse e assicurazioni si sono susseguite in questi giorni. Ma fino a questo momento dal governo non è arrivato un euro a fronte dei danni ingentissimi che hanno subito sotto l'ondata dell'alluvione. Due colpi, il maltempo dei primi di maggio, poi la doccia fredda con una massa d'acqua che per giorni ha **allagato** terreni. Due colpi da ko per le cooperative agricole. Con danni di milioni di euro e un futuro che all'improvviso si è fatto grigio. Alla protesta c'erano i vertici della cooperativa cab Massari, la sede a Conselice, i terreni in provincia di Ravenna, Bologna e Ferrara (ad Argenta si estendono 130 ettari), le radici che affondano nella nostra città. E' il 1919 quando la cooperativa di braccianti acquista la tenuta Massari, di proprietà della famiglia Massari Zavaglia di Ferrara che aveva sfruttato la coltivazione a risaia di queste terre. E, a portare il vessillo della nostra provincia, erano presenti - striscioni e rivendicazioni - anche rappresentanti della cooperativa Giulio Bellini, un altro simbolo di Ferrara - è nata nel 1945 - con diramazioni ad Argenta e Bondeno. Un'altra data. Il 1911, quando viene fondato il Molino Sima parte integrante della Bellini dal 2003. Dal 1992 producono farine biologiche. Giampietro Sabbatani è direttore dal 2016 della Massari. Dice: "Durante l'alluvione abbiamo subito danni sul 100% dei terreni, abbiamo perso 5 milioni per le produzioni. Tre milioni per le strutture distrutte, mi riferiscono a capannoni, impianti.

Il 2 maggio, il primo colpo, sono stati alluvionati 1600 ettari di terreno. Il 14 maggio, quando c'è stata la seconda e definitiva ondata, sono finiti di nuovo sott'acqua quei 1600 ettari più tutti gli altri. Parliamo di 2450 ettari **allagati, allagati** per 40 giorni". Otto milioni 'bruciati', tanti, tantissimi. Dice ancora: "Per avere un'idea basta guardare ai numeri". Drammatici. A fronte di una perdita tra i 7 e 8 milioni, il fatturato annuo della cab Massari oscilla tra gli 11 e i 12 milioni. "Per cercare risorse ci siamo rivolti al sistema bancario, è chiaro che la situazione è critica. E' necessario un aiuto dello Stato. Ci hanno promesso qualcosa per la fine dell'anno, ma parliamo di briciole". Bisogna invece fare presto per salvaguardare una realtà nata nei primi anni del Novecento. C'erano gli scariolanti, le paludi da bonificate, fatica e sudore. Fare presto, già. Il 15 novembre verrà formalizzato l'iter. Tradotto,



ilrestodelcarlino.it

Sos delle cooperative braccianti : "Alluvione, non è arrivato un euro"



10/02/2023 06:05
MARIO BOVENZI;

La denuncia di cab Massari e Bellini, due realtà storiche: "Danni per milioni, dal governo solo promesse" Sono trascorsi alcuni giorni dalla manifestazione - via degli Zingari, il punto dove vennero rotti gli argini per fermare l'acqua che puntava su Ravenna - organizzata da Legacoop con le cooperative agricole braccianti. Parole, promesse e assicurazioni si sono susseguite in questi giorni. Ma fino a questo momento dal governo non è arrivato un euro a fronte dei danni ingentissimi che hanno subito sotto l'ondata dell'alluvione. Due colpi, il maltempo dei primi di maggio, poi la doccia fredda con una massa d'acqua che per giorni ha allagato terreni. Due colpi da ko per le cooperative agricole. Con danni di milioni di euro e un futuro che all'improvviso si è fatto grigio. Alla protesta c'erano i vertici della cooperativa cab Massari, la sede a Conselice, i terreni in provincia di Ravenna, Bologna e Ferrara (ad Argenta si estendono 130 ettari), le radici che affondano nella nostra città. E' il 1919 quando la cooperativa di braccianti acquista la tenuta Massari, di proprietà della famiglia Massari Zavaglia di Ferrara che aveva sfruttato la coltivazione a risaia di queste terre. E, a portare il vessillo della nostra provincia, erano presenti - striscioni e rivendicazioni - anche rappresentanti della cooperativa Giulio Bellini, un altro simbolo di Ferrara - è nata nel 1945 - con diramazioni ad Argenta e Bondeno. Un'altra data. Il 1911, quando viene fondato il Molino Sima parte integrante della Bellini dal 2003. Dal 1992 producono farine biologiche. Giampietro Sabbatani è direttore dal 2016 della Massari. Dice: "Durante l'alluvione abbiamo subito danni sul 100% dei terreni, abbiamo perso 5 milioni per le produzioni. Tre milioni per le strutture distrutte, mi riferiscono a capannoni, impianti.

per i primi consistenti ristori bisognerà attendere un anno. Se il pubblico ritarda, non così il privato. La gente risponde. Sabbatani è venuto a Ferrara, una sera, al parco Pareschi c'era la proiezione del film sull'alluvione in Polesine del 1951. Ha raccontato il dramma della Massari. Il ricavato è stato devoluto alla coop. "Ci sono arrivati grazie alla gara della solidarietà 100mila euro da tutta Italia", precisa. Giuseppe Ciani è presidente della Bellini. Dice: "Le assicurazioni sono arrivate, i soldi ancora no. Ci saranno moduli da compilare per elencare i danni". Sono 500 gli ettari finiti sotto quell'onda scura, per giorni scomparsi sotto il livello dell'acqua. "Abbiamo un milione di euro di mancata produzione, con terreni sott'acqua per un mese. In alcuni casi abbiamo dovuto ripristinare la campagna, fare i fossi, i confini, livellare il terreno. Tutto. Per arrivare alla produzione del 100% ci vorranno anni". Le produzioni, tutte biologiche, un vanto. Anche il Molino Sima, fiore all'occhiello dell'agricoltura sostenibile, era andato a mollo. Solo in provincia di Ferrara ci sono mille ettari, una ricchezza e una storia che stanno cercando di rialzare la testa. Mario Bovenzi.

Casolana vicina al traguardo. Riapertura entro la settimana: "Ma ai cittadini servono più aiuti"

I lavori per il bypass della provinciale, salvo ritardi causati dal **meteo**, sono in dirittura d'arrivo. Stefano Colli, del comitato Sp33: "Soddisfatti per il cantiere. La gente però ha avuto poco sostegno". MATTIA GRANDI Cronaca I lavori per la realizzazione del bypass di transito sulla Sp33 'Casolana' a Fontanelice hanno imboccato il rettilineo finale. Cronoprogramma alla mano, salvo clamorose bizzze del **meteo**, prima del termine di questa settimana l'arteria che collega la provincia di Bologna con quella di Ravenna sarà riaperta al traffico. "Tutto procede con regolarità - fa sapere Claudio Comastri, ingegnere geotecnico incaricato dalla Città metropolitana di seguire lo sviluppo del cantiere -. In queste ultime ore abbiamo tracciato bene le trincee drenanti dopo un'accurata fase di ricerca delle superfici a scorrimento dei versanti. Uno studio finalizzato a dare **maggiore** efficacia alla gestione futura delle **acque**". Così con i due tratti della vecchia Casolana, prima e dopo la **frana**, già attivi al passaggio dei veicoli e la 'bretellina' pronta alla sistemazione del suo fondo stradale con asfaltatura, il traguardo è vicino. L'avanzamento deciso dell'opera, che vede impegnati in prima linea gli uomini della ditta Cti Imola, strappa un sorriso anche ai

referenti del Comitato Sp33 Fontanelice: "Siamo molto soddisfatti dell'andamento delle lavorazioni - commenta Stefano Colli, portavoce del sodalizio e ideatore di quel videoappello diventato virale che portò le criticità viarie del paese della **vallata** del **Santerno** alla ribalta nazionale -. Il progetto si è confermato celere in termini esecutivi e propedeutico alla versione definitiva della sistemazione del collegamento con i fondi promessi dal commissario Figliuolo". Con una novità significativa. Niente più impegno di 30mila euro da parte delle casse del municipio di Fontanelice per concorrere alle spese realizzative del bypass. La deviazione, che ha costi complessivi superiori ai 100mila euro, sarà interamente a carico della Città metropolitana di Bologna: "Per questo ringrazio il vicesindaco dell'ex provincia Marco Panieri, il sindaco del paese Gabriele Meluzzi e il dirigente dell'ente felsineo Maurizio Martelli - continua Colli -. La richiesta è partita da un'iniziativa del comitato in accordo col primo cittadino fontanese. I 30mila euro, che sarebbero usciti dal tesoretto arrivato dalle donazioni per l'**emergenza** alluvione, potrebbero venire impiegati per sistemare le altre strade comunali danneggiate dalla calamità". Ma il pensiero di Colli, che in queste settimane si è avvicinato alla materia amministrativa con una crescente predisposizione alle relazioni istituzionali (e potrebbe essere perfino ipotizzabile



I lavori per il bypass della provinciale, salvo ritardi causati dal meteo, sono in dirittura d'arrivo. Stefano Colli, del comitato Sp33: "Soddisfatti per il cantiere. La gente però ha avuto poco sostegno". MATTIA GRANDI Cronaca I lavori per la realizzazione del bypass di transito sulla Sp33 'Casolana' a Fontanelice hanno imboccato il rettilineo finale. Cronoprogramma alla mano, salvo clamorose bizzze del meteo, prima del termine di questa settimana l'arteria che collega la provincia di Bologna con quella di Ravenna sarà riaperta al traffico. "Tutto procede con regolarità - fa sapere Claudio Comastri, ingegnere geotecnico incaricato dalla Città metropolitana di seguire lo sviluppo del cantiere -. In queste ultime ore abbiamo tracciato bene le trincee drenanti dopo un'accurata fase di ricerca delle superfici a scorrimento dei versanti. Uno studio finalizzato a dare maggiore efficacia alla gestione futura delle acque". Così con i due tratti della vecchia Casolana, prima e dopo la frana, già attivi al passaggio dei veicoli e la 'bretellina' pronta alla sistemazione del suo fondo stradale con asfaltatura, il traguardo è vicino. L'avanzamento deciso dell'opera, che vede impegnati in prima linea gli uomini della ditta Cti Imola, strappa un sorriso anche ai referenti del Comitato Sp33 Fontanelice: "Siamo molto soddisfatti dell'andamento delle lavorazioni - commenta Stefano Colli, portavoce del sodalizio e ideatore di quel videoappello diventato virale che portò le criticità viarie del paese della vallata del Santerno alla ribalta nazionale -. Il progetto si è confermato celere in termini esecutivi e propedeutico alla versione definitiva della sistemazione del collegamento con i fondi promessi dal commissario Figliuolo". Con una novità significativa. Niente più impegno di 30mila

immaginarlo tra i protagonisti della prossima campagna elettorale a Fontanelice, ndr) si fa più articolato: "Uno dei quadri più critici è in località Posseggio dove vige ancora l'ordinanza di evacuazione per i residenti - aggiunge -. Al sindaco Meluzzi abbiamo chiesto anche di valutare l'esenzione semestrale della Tari per gli abitanti della zona. Una cosa è certa: i piccoli Comuni fanno davvero fatica a fronteggiare la ricostruzione post alluvione con organici ridotti all'osso e competenze non specifiche. Servirebbe un aiuto dall'alto". E non è più un segreto la stretta coesione tra i neonati comitati del territorio: "Per noi è importante sedere a certi tavoli istituzionali dove si affronta il tema della ripartenza - analizza Colli -. Le richieste? Aiuti mirati ai cittadini privati e alle imprese colpiti dalle acque o dalle frane. Gente che, fino ad oggi, ha visto poco o nulla in termini di contributi. Il tempo, però, stringe". Non solo. "Un'altra dinamica importante sarà quella relativa alla ripartizione del monte delle donazioni che in Regione registra diverse decine di milioni di euro - conclude -. Pochi passaggi burocratici e un canale diretto con chi ha vissuto sulla propria pelle il dramma".